

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A CASERTA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del professor Paolo Massarotti, custode giudiziario depuratori.**

**L'audizione comincia alle 17.35.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Paolo Massarotti, custode giudiziario depuratori.

Fortunatamente, è il primo del tardo pomeriggio, quindi siamo abbastanza puntuali.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ci siamo già visti ieri, ma ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, così come dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. In questa legislatura – è per questo che c'è un forte interesse anche sul tema del ciclo integrato delle acque – la legge istitutiva ci ha affidato anche il compito di occuparci delle questioni relative al ciclo idrico integrato, con particolare riferimento al tema della depurazione delle acque e del relativo trattamento fanghi.

Le chiederei, in quest'audizione, di delinearci un po' il quadro della situazione esistente, ovviamente dal suo punto di vista di custode giudiziario dei cinque depuratori, e delle

problematiche che giudica più importanti. A fronte delle vostre denunce di fatti che non funzionano, per i quali c'è bisogno di una mano, siamo assolutamente disponibili a offrirvela, fa parte del nostro lavoro.

Cederei, dunque, la parola al professor Paolo Massarotti per un inquadramento e perché ci segnali le problematiche. Da parte nostra ci saranno sicuramente delle domande.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. La mia attività in quest'ambito risale al 2010, per un fatto più accidentale che non proprio istituzionale, e cioè il sequestro dei tre impianti di depurazione dell'area casertana avvenuto a seguito di denuncia da parte della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, quando ci fu quindi la necessità di nominare una figura che prendesse in carico i tre impianti. Tale figura è stata individuata nell'ambito della custodia giudiziaria, che forse poi sbagliando è stata affidata a me.

I tre impianti, come credo ben sappiate, facevano parte di un unico contratto, un *project financing* che la regione aveva affidato a un'ATI, Hydrogest, entrata in loro possesso nel 2006. Gli impianti sono stati costruiti negli anni Settanta-Ottanta, a seguito del colera. Nel 2000 erano in condizioni disastrose, per cui la regione procurò un finanziamento, il *project financing* appunto, che doveva prevedere il loro ripristino, il loro adeguamento e la contestuale gestione.

La Hydrogest ha iniziato, quindi, nel 2006, aggiungendo ai tre impianti casertani (Villa Literno e Marcianise, che avete visitato, cui si aggiunge Orta di Atella) Cuma e Acerra, per un unico contratto. La problematica era un po' comune, ma le due procure – sapete che c'è la distinzione territoriale, provinciale – o meglio la procura di Napoli non aveva ritenuto necessario effettuare il sequestro anche di quello di Acerra. Nel 2010 sono stato nominato custode. La situazione degli impianti era focalizzata nella perizia del perito, che addirittura concludeva dicendo che il refluo uscente era peggiore di quello entrante. Le condizioni erano effettivamente disastrose.

Dal 2006 al 2010, per una serie di «divergenze» o mancate capacità, l'Hydrogest non aveva ottemperato agli impegni assunti con la firma del contratto, ma nel contempo dichiarava che la regione non aveva ottemperato ai pagamenti, sempre come da contratto. Da qui nasce questa situazione di tensione, e poi...

PAOLA NUGNES. In che anno?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Siamo tra il 2006 e il 2010. Nel 2006 avviene la consegna degli impianti alla Hydrogest; del 2010 è il sequestro dei tre impianti casertani.

Come ho detto, però, la procura napoletana, in cui ricadono Acerra e Cuma, non aveva ritenuto di doverli sequestrare.

Presa in mano la situazione, effettivamente rilevai che l'impianto era in condizioni disastrose per vari aspetti, da quello estetico a quello funzionale. Effettivamente, la cosa non era andata avanti. La prima questione da porsi era cosa dovesse fare il custode giudiziario: di sicuro, non doveva mantenere la situazione statica.

In questo ho avuto sempre il supporto, in particolare, del procuratore Lembo prima e della dottoressa Capasso dopo, che mi hanno spiegato – sono un neofita di quest'attività – che nella fattispecie ci trovavamo davanti a un delitto in essere. Il primo problema, quindi, era cercare di fermare il delitto, e poi trovare i colpevoli, in parte già trovati. Il procedimento è ancora in corso. Mi sono impegnato allora, per quel poco che potevo, per cercare di attenuare l'inquinamento, se non addirittura di eliminarlo.

Anzitutto, ho chiamato la Hydrogest e il funzionario della regione che avrebbe dovuto gestire la situazione e ho chiesto quali fossero i loro impegni contrattuali, come quelli per i progetti di rifunzionalizzazione degli impianti. Il contratto era di mille milioni di euro per quindici anni e prevedeva l'adeguamento degli impianti, la gestione degli stessi e del sistema di collettamento. Questi impianti consortili, infatti, vogliono un sistema di collettamento grazie a cui i reflui arrivino effettivamente agli impianti stessi, sistema che andava appunto un po' completato, migliorando in generale tutta la problematica degli impianti. Ai funzionari della Hydrogest dissi subito che dovevamo darci da fare.

Le tensioni tra regione e Hydrogest permanevano, ma abbiamo avviato la rifunzionalizzazione perché nella quota specifica, la mensile, mi pare fossero compresi all'incirca 7-800.000 euro per procedere ai lavori. Ho mantenuto questa situazione dal 2010 fino quasi alla fine del 2012, quando poi si è constatata l'impossibilità di trovare un punto d'incontro tra le due parti che tenesse conto degli interessi della collettività. Personalmente, ho svolto sempre una funzione di pressione, non di decisione. Ho pressato e siamo arrivati alla rescissione contrattuale.

Naturalmente, come già vi detto, è avvenuta per colpa di ciascuno. La regione diceva che era colpa della Hydrogest, che ha ribattuto dicendo che era colpa della regione e così via. C'è stata, a quel punto, tutta la problematica di quest'impianto di circa 400 lavoratori, che in definitiva si sono trovati senza chi li gestisse. Qui è sorta la figura del commissario.

**PRESIDENTE.** Erano tutti dipendenti Hydrogest?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sono dipendenti...

PRESIDENTE. Questi 400 lavoratori...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Erano dipendenti originari. I contratti precedenti a quello della Hydrogest e quello della Hydrogest stessa prevedevano che chi...

PRESIDENTE. L'assorbimento del personale.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Esatto, l'assorbimento di tutto il personale.

PAOLA NUGNES. Così sarà anche per le nuove gestioni? Gli stessi verranno assunti...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Anche per le nuove gestioni. Siamo andati avanti e, in un certo senso, mi sono anche un po' sgravato dell'impegno di gestione che parzialmente mi occupava, perché ero coadiuvato dai funzionari della regione. È stato il commissario dell'acqua a prendere la gestione completa, recando anche delle garanzie. Uno dei problemi fondamentali era, infatti, il flusso economico. Si immagini che mi sono trovato nella circostanza del mancato pagamento di questi 400 operai, uno salito sul digestore che voleva buttarsi dabbasso, le solite storie.

In ogni caso, siamo riusciti ad andare avanti. La regione ha garantito anche con finanziamenti propri la quota necessaria per portare avanti il tutto, e quindi abbiamo avuto un po' di tranquillità e attivato, ancora più velocemente di quanto non avesse già fatto l'Hydrogest sotto la mia pressione, la rifunzionalizzazione degli impianti. Il primo passaggio era, quindi, quello della riattivazione dell'impianto per le caratteristiche progettuali con cui era stato realizzato. In secondo luogo, andava adeguato alla nuova normativa. Gli impianti erano stati costruiti, infatti, con la legge Merli, poi nel 1999 c'era stato il primo decreto, il n. 152, che variava i parametri, e nel 2006 il secondo, attualmente vigente, che variava ulteriormente i parametri.

Quella del commissario è una figura provvisoria, nel senso di tornare poi a una gestione privatistica e adeguare gli impianti. Come farlo? Attraverso una gara e una verifica delle lavorazioni necessarie per adeguare alla nuova normativa gli impianti e, nel contempo, anche tutto il sistema di collettamento.

Uno dei primi problemi è trovare i fondi per l'adeguamento degli impianti. Mi pare che nel 2013 il presidente Caldoro abbia chiesto e ottenuto dall'Unione europea un finanziamento di 230 milioni di euro, essenzialmente volti all'adeguamento degli impianti, e per una quota minore, circa 30 milioni, all'adeguamento dei collettori. Anzitutto, si è dovuto redigere un progetto, redatto dalla regione stessa. Per la verità, sono stati redatti cinque progetti per i cinque impianti.

Forse ho omesso di dirvi che una delle prime proposte che avanzai – il contratto era unico, ma il sequestro parziale, su tre – e su cui convenimmo tutti, Hydrogest compresa, fu che quanto si decideva per i tre casertani di mia competenza si sarebbe esteso anche ai rimanenti due. Cinque, quindi, furono i progetti preliminari di adeguamento, per il totale di 230 milioni di euro, redatti con un po' di difficoltà, per poi mandare in gara quest'intervento e, contestualmente, con la stessa persona anche la gestione. La problematica dei depuratori, quindi...

PAOLA NUGNES. Quanto sono costati i progetti?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Per la regione li hanno redattati direttamente i funzionari della regione stessa, credo senza costi, con un po' d'aiuto da parte del commissario. Non è stato fatto con una gara su privati, e quindi non c'è un costo, a meno della percentuale per norma riservata al funzionario che opera la progettazione.

Sono stati, però, progetti preliminari con un appalto di tipo integrato, che prevede da parte delle ditte che vogliono presentarsi la redazione del progetto definitivo, e da parte del vincitore quella del progetto esecutivo. Il vincitore deve contestualmente gestire per cinque anni, dopodiché l'obiettivo della regione è quello di andare dal gestore unico, previsto dalla legge sul reato, e consegnargli un impianto a norma. In questo modo, la legge regionale, mi pare all'esame e che dovrebbero approvare...

PRESIDENTE. La stanno discutendo adesso.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Tutto questo è durato dal 2013 al 2014. Credo che nei primi mesi del 2014 siano usciti i bandi di gara. Poi c'è stato un ricorso per una problematica di categoria, sulla base del quale c'è stato un parere del dottor Cantone, in parte incentrato proprio sulla divergenza tra le due grandi categorie, impianto di depurazione o impianto fognario, collettore. La regione aveva preferito i collettori, ma per partecipare doveva aver gestito impianti di depurazione.

PAOLA NUGNES. Mi farebbe piacere che su questo fosse un po' più preciso. Per quanto a mia conoscenza, il dubbio era proprio sulla categoria scelta, riservata alle ditte del campo edile, per cui il sospetto era quello che si volesse costruire una gara su ditte precise. Lo esclude?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Nelle scelte tecniche non sono intervenuto, né voglio né posso intervenire. Si rende conto che, prescindendo da un problema di competenza, che potrei senz'altro non avere, se do un'indicazione tecnica che supponiamo risulti sbagliata, l'ha data – scusate se esaspero – la procura? Naturalmente, non posso assolutamente esporre la procura a questo.

La mia funzione è stata quella di spingere perché si decidesse, si redigesse il progetto, ma a prendere la decisione dovevano essere loro. Siccome sono un tecnico, ho la mia opinione: se, aldilà della precisazione che le ho fatto, vuole la mia opinione, posso anche esprimerla. Il problema è che l'appalto Hydrogest, di mille milioni di euro a una sola ATI, esclude aprioristicamente molte ditte, le ditte locali, le ditte italiane. Ne rimangono poche, e rimane una presenza di ditte straniere. In uno degli incontri che ho avuto questo fu detto in modo esplicito.

C'era anche l'idea che, di cinque gare, probabilmente ne se sarebbero fermate tre, non si sarebbero fermate tutte. Mi permetto di dire a voi, infatti, che quello del fermo delle gare è un problema assurdo. Oggi la Cina costruisce la metropolitana in due anni e noi siamo qui in due anni a discutere sul ricorso di x e di y? Allora non abbiamo capito niente. Lo dico a voi che siete giovani. A me la questione interessa relativamente.

Peraltro, ho avuto un piccola prova di tutto ciò con il parere del dottor Cantone, che non ho avuto il piacere di conoscere, ma ci siamo fermati per otto mesi con queste gare, poi è uscito su *Il Mattino* un articolo in cui il cronista addirittura accusava il dottor Cantone di aver definitivamente buttato a mare le gare, cosa assolutamente non vera. La questione è stata risolta perché il dottor Cantone in modo esplicito mi ha fatto sapere tramite la procura che il suo era un parere, non un giudizio negativo, peraltro spinto dal ricorso di questa ditta, che poi ha partecipato alle gare nella forma in cui erano proposte, quindi senza entrare nel merito di quella discussione.

In ogni caso, pronunciato il parere, non ho assolutamente bloccato le gare. Ora credo di poter parlare e posso dire con chiarezza che la mia posizione è stata questa: con quella configurazione, con un parere negativo di Cantone, quale funzionario pubblico sarebbe andato avanti, con tutto il rispetto per il dottor Cantone?

In secondo luogo, ho letto il parere del dottor Cantone: pur non essendo della materia,

essenzialmente era incentrato sul fatto che la regione aveva fatto un appalto, mentre secondo Cantone doveva farsi una concessione. Scusatemi, ma io sono ingegnere, per cui in parole povere ho detto che potevano scegliere la categoria che preferivano, ma che non potevano mantenere fermi cinque impianti e 230 milioni di euro che forse perdiamo, perché al 31 dicembre scade il termine dell'utilizzo.

Volete sapere come è stata risolta la situazione? Ecco la mia funzione, che poi è proprio banale: ho dovuto riunire l'assessore all'ambiente, all'epoca l'assessore Romano, il provveditore, che gestisce la gara, e così via, e ho detto che rispettavvo le loro opinioni, ma delle due l'una: o annullavano la gara, che mi sarebbe andato benissimo, o con la gara andavano avanti, altrimenti il giorno dopo sarei andato in procura – lo dissi a entrambi per correttezza – a rappresentare che per colpa di qualcuno l'inquinamento continuava. Così si è risolto tutto, ma anche con la convinzione relativamente a quanto aveva detto Cantone che in effetti non c'era poi un vero motivo di blocco. Le gare sono andate avanti. Ci auguriamo che entro i primi dell'anno prossimo si concludano.

PRESIDENTE. Le gare sono state espletate.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Le gare sono state espletate.

PRESIDENTE. Sempre con questi criteri? Cioè mille milioni in quindici anni per il completamento e la gestione per cinque anni dell'impianto, è così?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Esatto, sì. C'è la copertura finanziaria. I 230 milioni di euro servono per i lavori. Mi pare che la regione abbia appostato 250 milioni per la gestione dei cinque anni.

PRESIDENTE. Sono, quindi, 230 + 250 milioni di euro?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, in totale, per gestire e adeguare.

PRESIDENTE. Va bene.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, perché continua a ribadire 230 quand'erano 230 + 30? Quelli per i collettamenti...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. No, dei 230, 30 riguardano i collettori.

PAOLA NUGNES. Sono 230 complessivi. A me tornavano alla mente 260. Sapevo di 260.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. No, i 30 sono per i collettori. In questo modo abbiamo sistemato la depurazione. Adesso, scusate se vi racconto, ma l'intervento della magistratura nasceva da un inquinamento che non aveva bisogno di alcun accertamento, l'inquinamento del litorale Domizio, quello dovuto ai Regi Lagni e anche al Volturno, ma al Volturno meno. I Regi Lagni rappresentavano proprio, e forse rappresentano tuttora, l'emblema di una disattenzione, di un modo veramente indegno di fare. I Regi Lagni, soggetti addirittura a vincolo della sovrintendenza, sono una fognatura a tutti gli affetti.

L'intervento sui depuratori nasceva dalla connessione tra Regi Lagni inquinati, i quattro depuratori di Acerra, Marcianise e Orta di Atella, che scaricano nei Regi Lagni. In una riunione proprio in questa sede, presenti prefetto, procuratore Lembo e così via, rappresentai che l'inquinamento dei Regi Lagni non era dovuto solo ai depuratori, ma anche a problematiche di carattere pubblico e – permettetemi, io sono napoletano – al costume forse del nostro gruppo sociale, di noi napoletani, che facciamo fatica. Si vedeva che nei Regi Lagni c'era di tutto e di più.

Non sbagliai, perché il procuratore Lembo in quell'occasione mi disse che avrei dovuto pensare al problema dei Regi Lagni, per cui ricevetti un incarico come consulente tecnico da parte della procura per il problema del disinquinamento dei Regi Lagni.

PRESIDENTE. Quando?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Questo è avvenuto nel 2012. La procura di Santa Maria Capua Vetere, condotta dal dottor Lembo, poi dalla dottoressa Capasso, e credo adesso dalla dottoressa Troncone, ha avuto sempre molto presente la problematica dell'inquinamento da reflui.

PRESIDENTE. So che sui Regi Lagni svolsero un lavoro molto dettagliato anche con quest'accordo con le università. Nella scorsa legislatura ci hanno spiegato per filo e per segno il tipo di lavoro.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Questo dei reflui non è stato accantonato,



ma messo in parallelo con quello dei rifiuti, che interessa anche voi, con la Terra dei fuochi e così via.

PAOLA NUGNES. Che cosa sta facendo con riferimento a quest'incarico che ha ottenuto?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. L'ho espletato.

PAOLA NUGNES. L'ha espletato o lo sta espletando?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. No, l'ho espletato. L'ho concluso a giugno di quest'anno con una relazione in cui, in buona sostanza – non entro nei particolari, perché è della magistratura – dicevo che sia il pubblico sia il privato concorrono notevolmente all'inquinamento dei Regi Lagni.

Allora abbiamo operato anche in questo senso. Si tratta di cose assurde. Non credo di poter fare nomi, ma si tratta di cose eclatanti. Peraltro, siamo riusciti a metterlo in funzione. Pensate, ad esempio, a una stazione di sollevamento realizzata da dieci anni, rifunzionalizzata, mai entrata in funzione: mancava l'allacciamento elettrico, che era addirittura in bassa. È come se dovessi attivare una casa. Da questo avevo uno sversamento continuo. Siamo a questo livello.

La mia conclusione, infatti, è stata che il controllo del territorio non può certo essere affidato al consulente tecnico d'ufficio. Vanno richiamate nel modo opportuno le autorità locali, che devono controllare. Non vi dico che cosa abbiamo trovato nei canali, con comuni che non erano collettati, una situazione molto difficile.

PAOLA NUGNES. Nello specifico, in quale comune si trovava l'impianto di sollevamento di cui ci parlava? Chi è responsabile di questo? Perché non paga?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Io ho concluso la mia relazione individuando anche, con le mie scarse nozioni, quelli che giudicavo i responsabili, ma il tutto è nelle mani della procura. Ecco perché, se mi è consentito...

PRESIDENTE. Chiederemo noi alla procura. Ci è già stato consegnato un po' di materiale dalla scorsa legislatura. Eventualmente, faremo richiesta, se le indagini sono...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. L'ho pure con me, ma...

PRESIDENTE. Certo, la mettiamo in difficoltà. Chiederemo alla procura.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Basta che io riceva l'autorizzazione. Mi fa solo piacere che venga anche nelle vostre mani.

Anche in questo caso c'è un'inerzia generale della cosa pubblica. Con quest'altra consulenza, anche con l'assessore Cosenza abbiamo recuperato una cinquantina di milioni di euro di finanziamenti per realizzare il collettore x, per mettere a posto la stazione di sollevamento e così via. Passare, però, dalla richiesta di finanziamento all'attivazione è un disastro. Servono anni per farlo. Lo dico io che ho la procura alle spalle, quindi potete immaginare che chi non ce l'ha è perso completamente. Le attività prevalenti che ho sviluppato sono queste. Mi auguro di portare in porto i depuratori e di chiudere con le gare.

La situazione dell'inquinamento c'è ancora. Vorrei aggiungere solo – scusate, non è per una critica facile – che, se si vuole affrontare il problema del disinquinamento dei Regi Lagni, non può agire la procura di Caserta. Io ho dovuto esaminare solo tutto il tratto dei Regi Lagni che attraversa la provincia di Caserta. Ho provveduto all'analisi all'ingresso della provincia. Il fluido che arriva è già pesantemente inquinato, perché viene da Nola, poi da Benevento. Se si vuole risanare un fiume, non si può farlo a pezzetti. Bisogna risanare il fiume per intero.

PRESIDENTE. Quale autorità di bacino...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Le autorità di bacino ci sono, ma tutto il sistema idrico, moltissimi dei canali di bonifica sono diventati o vengono utilizzati come fognature. Canali di bonifica e alvei col bel tempo devono essere asciutti, mentre molto spesso non è così. Questo è un riscontro banale.

PAOLA NUGNES. A quanto ci risulta, si tratta dello stesso problema per qui nessuno ha ritenuto fosse di sua competenza la gestione della famosa griglia. Secondo provincia, non si tratta solo dei comuni della provincia di Caserta, ma anche di Nola e Benevento.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Io mi sono interessato anche della griglia, che è ancora all'attenzione della procura. Non so se sapete che la griglia nasce...

PRESIDENTE. Siamo andati a vederla.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. La provincia realizza questo sistema di grigliatura del surnatante, quindi una sorta di deviazione del flusso, e poi lo griglia per evitare che oggetti di qualunque tipo – plastica, indumenti – arrivino direttamente a mare, come la stessa vegetazione, che normalmente è presente nei Regi Lagni.

Questo progetto viene sviluppato dalla provincia. Non riesce a partire. Con la spinta non mia, ma della procura – sia ben chiaro che la mia spinta non vale proprio niente – riusciamo, e mi pare che nel 2013 sia entrata in funzione la griglia. Parte così la stagione balneare con grande entusiasmo di tutti e con la griglia che svolge correttamente la sua funzione, anche se ci ha procurato qualche piccolo problema sui depuratori, perché c'è uno sbarramento. Nasce subito, però, il problema di chi ne paga la gestione.

La provincia dice che l'ha costruita, ma che non ha assolutamente in animo né può occuparsi della gestione. Si parla di un milione di euro all'anno. La regione dice di essere ente di programmazione, non di gestione, e che quindi non può gestire la griglia. Insomma, non si trova alcuno che voglia spendere questi 7-800.000 euro annui per questa funzione, né si riesce a definire con esattezza quale sia il risultato veramente accertato della sua utilità, anzi alcuni ritengono che non sia utile. Nel 2014, per la stagione estiva, un po' sotto pressione, ripeto non mia ma della procura, si dice di far funzionare la griglia. Nel 2015, dopo almeno 15 riunioni, non si riesce perché nessuno vuole farlo.

A questo punto, ho chiesto – ho conoscenze all'università – che qualcheduno accerti se la griglia è utile o meno. È stata realizzata, ma è veramente utile? La prima utilità si indaga verificando che cosa raccoglie in un anno: se raccoglie tonnellate di materiale, sì; se raccoglie chili di materiale o solo vegetali, no, non vale la pena. Io la vedo così, e ho chiesto aiuto all'università.

Quanto alla problematica di chi debba pagare, scusate, ma se accertiamo che è veramente utile, e stiamo parlando di 700.000 euro, allora dico che mi si vuole far perdere tempo e non ci sto. Qua stiamo parlando di sprechi... Questa è la questione della griglia. Siamo in questa discussione, se sia utile o meno. Ammesso che sia utile, come si fa? Chi deve gestirla? La provincia...

PAOLA NUGNES. Mi meraviglio, però, professore. Va innanzitutto valutata l'utilità prima di avanzare la proposta progettuale e di spendere 1,5 milioni di euro. In fase esecutiva, la manutenzione è comprensiva. Oramai da decenni, con i nuovi ordinamenti, si progettano l'opera e

la sua manutenzione, altrimenti la progettazione non è a norma.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Forse la manutenzione è anche progettata, perché il libretto di manutenzione oramai è obbligatorio – io, in particolare, ci faccio caso – ma chi paga?

PRESIDENTE. Devo, però, chiederle una cosa. Al di là di chi paga, che non è un dettaglio, quando dice che si sta accertando se sia utile o meno...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Io ho chiesto questo.

PRESIDENTE. Chi ha in mano il pallino di tutta questa situazione?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Provincia e regione potrebbero farlo insieme. Certamente, c'è una divergenza: la provincia la ritiene utile, perciò l'ha realizzata, e non è il caso, ma potrebbe anche difendere una posizione; la regione non la ritiene tanto utile, quindi...

PRESIDENTE. Non potrebbe essere dannosa? Il rischio è che, lasciata lì così...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, lasciata lì così...

PRESIDENTE. Ci dicevano oggi che hanno avuto allagamenti un po' più su, dovuti anche al fatto che si è creato comunque uno sbarramento idraulico.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Certo, ma la griglia prevede, proprio...

PRESIDENTE. Certo, l'abbiamo vista. Per deviarla, prevede la costruzione con lo sbarramento.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Certo, sbarramento calcolato non per la piena, ma per il flusso regolare. Quando c'è la piena, lo sbarramento non si vede nemmeno, perché e sotto il pelo dell'acqua.

PRESIDENTE. Sì, è là sotto.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Esatto, ma comunque rappresenta uno sbarramento, il che ci ha portato anche qualche problema ai Regi Lagni.

PRESIDENTE. Almeno, così dicevano.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Peraltro, dovete sapere che i Regi Lagni – questo è un altro immane problema – sono stati cementificati, per cui la quota è salita per lo meno di un metro. Non sono stati mantenuti, quindi sono interriti, e la quota è salita di un altro metro. Lo scarico che fu realizzato nel 1980 dal depuratore...

PRESIDENTE. È sotto.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. È sotto e non ce la fa più quando c'è l'onda di piena che aggiunge ancora un metro, e noi ci troviamo una problematica di questo tipo, che viene risolta con l'adeguamento. Purtroppo, infatti, abbiamo dovuto realizzare una stazione di sollevamento: quando piove dobbiamo comportarci così, ma dovrebbe essere garantita per lo meno la manutenzione ai Regi Lagni. L'ho proposto proprio al consorzio di bonifica e mi hanno risposto che servono almeno 40 milioni di euro, la classificazione di tutto quello che c'è dentro e così via, ma i Regi Lagni non vengono mantenuti.

PRESIDENTE. A non essere chiaro, al di là della diatriba tra provincia e regione, è chi domattina, tra due giorni guarderà, farà delle riunioni, deciderà se questo studio va avanti, affiderà l'incarico all'università o a qualche ente scientifico, chiamerà il consorzio di bacino. Chi fa da collettore, da *playmaker* di tutta la partita?

PAOLA NUGNES. Mi sembra che la procura faccia...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, tramite la procura...

PRESIDENTE. Fin dai tempi, abbiamo visto l'intero progetto, che aveva un nome particolare, di mettere attorno a un tavolo tutti gli enti. Da un certo punto di vista, era encomiabile; da un altro, è sostitutivo di un'azione che altri enti devono fare e che non fanno. Non esiste al mondo che la

procura debba occuparsi delle diagnosi idrauliche e di vedere gli scarichi. In altri posti d'Italia, dove le cose probabilmente funzionano un po' meglio, queste attività vengono affidata a consorzi di bonifica, ad autorità di bacino, alla regione, ai servizi tecnici di bacino, agli enti preposti a questo mestiere.

A tutt'oggi è la procura che svolge questo lavoro, tramite lei o tramite non so chi, o c'è qualcuno, a sua conoscenza – stiamo anche parlando di cose di cui non è direttamente responsabile – che lo sta facendo?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Guardi, il problema è presente alla regione, nei termini del ciclo integrale delle acque, ma posso dirle che l'inerzia della struttura pubblica è tale che non si riesce a individuare la responsabilità. Insieme con i magistrati ho cercato di individuare l'inerzia colposa. Come si fa a definirla? È quello che cerco. A me, per la verità, contestano che cerco di risolvere il problema più che di trovare i colpevoli.

PAOLA NUGNES. Io parlerei di inerzia dolosa.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Dolosa o colposa, sì, ma sono arrivato alla conclusione che hanno ragione. È vero che l'apparato burocratico è tale che molto spesso dilata i tempi, ma è anche vero che, forse perché ci sono tanti problemi. Solo quando interviene la procura e si focalizza il problema, allora diventa prioritario, e così si risolve qualcosa. Questa è stata la funzione della procura, che adesso io ho concluso, come per lo meno mi auguro, anche se poi mi hanno affidato altri incarichi, ma devo avere un urto con i magistrati, perché non è possibile.

Parliamoci chiaro, lei ritrova questo sistema ovunque. Adesso mi interessa un poco del litorale vesuviano: Torre del Greco, 100.000 abitanti, sversa direttamente a mare. Questa non è una situazione...

GIUSEPPINA CASTIELLO. Professore, chiedo scusa, per quanto riguarda gli appalti, che mi stanno molto a cuore visto che li attendiamo, delle gare che stanno espletando, alcune sono state già appaltate? Mi interessa in modo particolare il litorale Domizio. Avevo notizia che sembra che qualcosa sia già stato fatto, sia in corso d'opera.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. C'è un altro finanziamento sul litorale Domizio, «Bandiera blu». Quello è andato in porto, ma non è connesso con i depuratori. Dalle

indagini come CTU, per esempio, su Castel Volturno, pensi che risulta che stazione di sollevamento e rete risalgono a trent'anni fa, per cui sono da rivedere, le coclee non vanno bene. In ogni caso, so che il progetto «Bandiera blu» è andato molto avanti, ma è completamente distinto dai depuratori, e i 50 milioni di euro di cui ho parlato riguardano essenzialmente attività pubbliche. L'ASI Pascarola, per esempio, sversa nei Regi Lagni sia come ASI sia come frazione Pascarola di Caivano. Va finalmente in porto la stazione di sollevamento. Mi auguro che la realizzazione possa avvenire a breve, inoltre, del collettore a Casal di Principe, dove pure la gara è stata esaurita, ma ci sono le solite storie, come l'anomalia dell'offerta, per cui si ferma tutto per cinque o sei mesi.

Personalmente, invece, assegnerei l'appalto; poi, se ha sbagliato, paga economicamente, ma non si può bloccare per cinque o sei mesi, così continuando a inquinare. I soldi deperiscono. Scusate, ma mi permetto di dire a voi che la gestione del danaro pubblico per certe attività è borbonica. Oggigiorno non è possibile che si prosegua così.

PAOLA NUGNES. Peggio che borbonica. La domanda principe riguarda l'inquinamento dei depuratori ancora in atto, ma voglio specificarla. Abbiamo avuto più volte in Commissione ambiente al Senato il commissario, che ci ha detto che con il risparmio avuto con le nuove gare per l'appalto dei fanghi sono riusciti a risparmiare 10 milioni di euro l'anno, e quindi a fare opere di adeguamento delle strutture in attesa di questi lavori da aggiudicare, per cui ci sono state miglie notevoli ai depuratori.

Personalmente, come parlamentare, sono stata più volte nell'impianto e ho potuto constatare che da una prima fase a fasi successive effettivamente le cose sembravano migliorate, ma vorrei da lei un giudizio tecnico su questo, anche perché il suo mi era sembrato discordante proprio sulla faccenda dell'inquinamento ancora in atto. Se è vero che non siamo ancora pienamente a norma, e quindi giustamente aspettiamo ancora gli appalti, si può dire che è ancora in atto un grave inquinamento o abbiamo superato questa fase?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sotto il profilo squisitamente della normativa, l'inquinamento è ancora in atto, perché io non sono a norma, tanto che ho il commissario e una gestione provvisoria. L'impianto non è a norma. Uno dei problemi, per esempio, è stata l'autorizzazione all'immissione nel corpo ricettivo da parte dei comuni, perché l'impianto non è a norma.

Il commissario è intervenuto a fine 2013, io ho iniziato nel 2010, e abbiamo rifunzionalizzato con la Hydrogest con grossi problemi. Poi la gestione del commissario è stata

ottima, il dottore Dell'Acqua non è assolutamente da perdere, ma è stato agevolato dal fatto che, quando abbiamo concluso con la Hydrogest, contestualmente ho detto che dovevano esserci i soldi per andare avanti. Sia ben chiaro. Dalle ultime notizie, anche il dottor Dell'Acqua ha detto che senza rifinanziamento della sua quota anche lui si troverà più o meno nelle condizioni della Hydrogest. Se non si pagano gli operai, questi sbarrano e buttano a mare così. Questo è uno dei primi passaggi.

La rifunzionalizzazione è stata pesante. Con il 100 per cento saremmo a norma, ma abbiamo raggiunto l'80 per cento. Tuttavia, non tanto Cuma, quanto gli altri quattro, in particolare per tutti gli aspetti ammoniacali, non siamo ancora a norma. Non posso dichiarare l'impianto a norma. Questo non lede assolutamente il grosso lavoro svolto dal dottor Dell'Acqua.

PAOLA NUGNES. Ho soltanto un'altra domanda. Quando a novembre il commissariamento è finito e ci sono stati problemi di rifinanziamento della struttura, quindi uno stop, sono stati segnalati di nuovo degli sversamenti a mare con il *bypass*, che non mi sono stati confermati dalla struttura commissariale, ma da alcuni operai. Come lei mi stava dicendo, da un lato può essere un atto intimidatorio, da un altro mi avevano anche raccontato – mi perdoni – che potrebbe essere un modo per svuotare le vasche, per cui, quando l'ARPA va a fare il sopralluogo, le trova vuote, pulite. Che cosa le risulta?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Quella del dottor Dell'Acqua è una gestione pubblica, e quindi molta accorta sotto questo profilo. Poi loro hanno un laboratorio e una continuità di analisi di portata, di caratteristiche delle acque in ingresso e in uscita e così via. Oggi mi sento molto sicuro perché è nelle mani del pubblico. Naturalmente, invece, quando è nelle mani del privato, non posso ripetere, ma la cosa non funziona, è banale.

Io, suo dipendente, che faccio, la accuso? Quello che mi dà fastidio è la stupidità di alcune cose. C'è il laboratorio interno, che però ha in gestione Paolo Massarotti: il mio dipendente dice che è tutto sbagliato? Allora qua vogliamo scherzare. Se vogliamo scherzare, allora va bene. Per me, oggi, con la tecnologia esistente, il controllo del depuratore si effettua solo attraverso un monitoraggio in continuo, sapendo tutto quello che entra, portata e caratteristiche, e tutto quello che esce, anche per garantire il gestore. Se hanno buttato l'arsenico, è chiaro che non può toglierlo. È anche vero, però, che se nottetempo la centralina segnala che c'è stato dell'efflusso fuori, allora capisco che è accaduto quello che dice lei. Può essere un gesto malevolo, perché forse non è stato pagato qualcheduno, ma questo fu un episodio unico.



E stiamo prescindendo dal fatto che non c'erano le pese: devono dirmi come si possono gestire i fanghi quando non si sa che cosa esce da un impianto. Abbiamo dovuto comprare la pesa nuova e mettere a posto le pese. Inoltre, erano 30.000 le tonnellate di fango che venivano portate a rifiuto dalla Hydrogest: oggi siamo a 120.000, e in cinque anni non è cambiata l'urbanizzazione del territorio; al contrario, forse c'è stato un regresso.

Ripeto che il merito notevole è del dottor Dell'Acqua, mio minimo, ma gli impianti oggi per me non sono il problema dell'inquinamento, bensì un altro: anzitutto, il gruppo sociale napoletano campano. Se nei Regi Lagni trovo la motocicletta, che arrivata all'impianto ha rotto la coclea, la plastica di tutti, un comune da 80.000 abitanti che, per non spendere 2.500 euro, sversa nei Regi Lagni per un anno e mezzo, che vogliamo fare? Questo è il punto. Ecco l'inquinamento, ed ecco perché la situazione è migliorata.

Purtroppo, dato il gruppo sociale napoletano, quando si è saputo che qualcuno stava girando con il NOE e cercava le cose, ci si è mossi. Sono arrivato a situazioni ridicole. Si va a esaminare il problema e si scopre che non è grave, ma che ci vuole un po' d'attenzione. C'è il problema dei partitori, il sistema che abbiamo: il nero va a destra, ma mescolato con la pioggia 1 a 5 va a sinistra, e finisce nei Regi Lagni: apro il partitore, che nessuno pulisce, e trovo il nero tracimato nel bianco, proprio perché nessuno lo pulisce.

Mi sono anche trovato nella situazione per cui, alla domanda a chi appartenesse, mi sono sentito rispondere che era sì all'interno di un comune, che però non lo riconosceva come proprio, che lo aveva dato alla regione, che a sua volta sosteneva di non averlo mai ricevuto e così di seguito: ho detto a tutti di trovarsi in procura, e il giorno dopo il partitore era perfettamente funzionante. Allora ha ragione il procuratore quando mi dice che devo trovargli anche i colpevoli. Ha ragione. A questo punto, anch'io, che credo di essere una persona paziente, lo trovo uno sfregio alla collettività. Fin quando ci si trova davanti a un'opera immane, figuriamoci, c'è la mia piena adesione, ma non quando parliamo di cose del genere. Questo è il controllo del territorio.

**PRESIDENTE.** Dal quadro che delinea la preoccupazione è che, se anche si dovesse realizzare la rifunzionalizzazione dell'impianto con l'abbattimento della parte ammoniacale, ma a monte non fossero eseguiti quei controlli o quelle opere, non si tratta più di un problema di obsolescenza tecnologica dell'impianto, ma di qualcos'altro. L'impianto si «scassa» comunque.

**PAOLO MASSAROTTI, Custode giudiziario depuratori.** Prendiamo il caso della Hydrogest: per me, uno dei difetti primi sta nel committente, che non ha saputo controllare la situazione, ma la

gestione Hydrogest è durata quattro anni. Si è interrotta non perché l'abbia fatta interrompere io, ma ho pressato perché si decidesse. Ho fatto presente che, se fosse andata in porto quella gara, un solo ingegnere non avrebbe potuto gestire cinque impianti della regione o chi deve controllare. Ne serve uno per ogni impianto. Il controllo va esercitato così, intervenendo rapidamente.

Adesso mi sto muovendo sul problema delle centraline. Hanno speso 5 milioni di euro, ma sono 18 mesi anche in altri impianti di depurazione.

PRESIDENTE. Le centraline sono frutto dell'acquisizione di un progetto specifico, dico bene?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Un progetto gestito dall'ARPAC. Ripeto che a me sembra un'ottima idea. Ho insistito che prima di fare entrare il nuovo gestore ed esecutore si stabilisse che cosa devono fare queste centraline. Queste centraline sono servite ad accumulare una serie di dati che nessuno ha utilizzato mai. Sono 5 milioni di spese più tutti gli oneri di manutenzione. Teoricamente, in continuo lei sa che cosa entra e che cosa esce.

PAOLA NUGNES. Mi sembra di aver capito che si deve stabilire chi le gestirà.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, sono centraline che gestiscono e misurano con un sistema di tipo elettronico, non quello previsto dalla legge, che prende un campione e lo analizza. Tra degli aspetti fondamentali, per esempio, ci sono la colorimetria del refluo, che loro naturalmente percepiscono, la portata e alcuni altri elementi.

Noi abbiamo fatto la validazione: prendiamo nello stesso istante un campione come da legge, esaminiamo che cosa dice la centralina e verificiamo che i valori collimino. Si possono utilizzare? Sì? Chi le utilizza? Quando firmo un contratto con chi se ne occuperà, che cosa dico? Che la centralina c'è? Che non c'è? Forse non può diventare elemento di verifica, perché la legge non lo prevede. Allora vediamo di fare qualcosa. Parliamoci chiaro: oggi il controllo...

PRESIDENTE. Potevano fare a meno di finanziare. Se alla fine è inutile, si poteva fare a meno di finanziare.

PAOLA NUGNES. È utile.

PRESIDENTE. Ho capito, ma lo è fino a un certo punto se si mette a punto, si fa un progetto di

ricerca, ma non si fa la gestione e non è utilizzabile da un punto di vista legale. Il problema è che quei soldi sono stati spesi male.

PAOLA NUGNES. Per il momento non sono ancora stati utilizzati bene, ma nel momento in cui...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Funzionano.

PAOLA NUGNES. Il provveditorato è la stazione appaltante.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Il provveditorato è la stazione appaltante.

PAOLA NUGNES. In qualità di custode giudiziario, può portare questa problematica al provveditorato che dovrà poi appaltare questa gestione, e quindi risolvere?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, la sto portando all'ARPAC, alla regione. Il provveditore si interessa solo della gara, non del progetto, e nemmeno del bando di gara, ma ha verificato la congruità del bando e del progetto alla normativa. Non ne ha, però, assunto la responsabilità con la firma.

Sto proponendo la problematica delle centraline forse da tre anni e più, per arrivare poi alla conclusione che, se non si utilizzano, perlomeno devo fare la denuncia alla Corte dei conti, come diceva lei. Lo stesso problema esiste per la griglia. È vero che a me dispiace molto accusare, ma quando è dovuto è dovuto.

PRESIDENTE. Ci hanno fornito dei dati un po' contrastanti: conosce più o meno il numero dei comuni che sversa nei Regi Lagni? Oggi ci parlavano di 103 comuni, mentre l'ARPA ci dice che sono molti meno.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. I comuni comprensoriali, che dovrebbero essere tutti quelli che avrebbero dovuto sversare nei Regi Lagni e invece sono stati raccolti in questo sistema di collettori e depuratori, sono 99; 44 ricadono nel territorio casertano, gli altri nel napoletano. Poi si va nel nolano.

PAOLA NUGNES. Oramai sono quasi tutti collettati.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sono quasi tutti collettati. Abbiamo ancora dei progetti di collettamento. È veramente avvilente portare avanti questi progetti.

PAOLA NUGNES. Sull'appalto dei fanghi...

PRESIDENTE. Ci è stata segnalata dal commissario, come giustamente ricordava la senatrice Nugnes, la faccenda del trattamento fanghi per lo smaltimento, cioè il fatto che, avendo chiuso la vecchia modalità di gestione anaerobica, non è stato sostituito nulla. Mi sembra di aver capito che nell'appalto con Hydrogest era previsto che si sostituisse a quello un altro tipo di sistema.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Esatto...

PRESIDENTE. Che non è mai stato realizzato.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. No.

PRESIDENTE. Nella rifunzionalizzazione è previsto un trattamento fanghi?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, è previsto un trattamento fanghi. Uno dei miei «pallini» è che l'università dovrebbe interessarsi di queste cose. Per un impianto come quello di Cuma, ad esempio, credo serva uno studio veramente a livello internazionale o dell'università. Quale soluzione migliore se non scegliere quattro nostri allievi e buttarli a scrivere una bella tesi di laurea, di dottorato?

Per questo, ho scritto ai cinque rettori. Ho ricevuto i miei tre impianti nel 2010 e li consegno oggi. Mi interessa che sia rappresentato lo stato attuale, perché poi immagini che cosa succederebbe in sede di consegna con l'impresa se non lo facessi. Con un appalto basato su un preliminare, sa con che cosa se ne uscirà l'impresa?

Ho scritto a cinque rettori di darmi un tutoraggio e due ragazzi per ogni realtà. Sono cinque, perché il salernitano non opera, mentre Benevento in definitiva grava un po' sui Regi Lagni. Oltretutto, Benevento grava sul Calore, che va nel Volturno. Benevento non ha ancora l'impianto di depurazione. Nel 1980 sono stati realizzati questi impianti e tuttora Benevento e il suo comprensorio non hanno l'impianto di depurazione.

Con la procura, col dottore Lembo, con la dottoressa Capasso, con il drone abbiamo fatto i voli: si vede questo fiume giallo che si innesta nel Volturno, che cambia a sua volta colore.

PAOLA NUGNES. Non è previsto...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, è previsto da due o tre anni, ma anche quella è una situazione folle.

PRESIDENTE. Nei fanghi...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, è compreso. Addirittura, nelle migliori teoricamente potrei arrivare a essiccare completamente i fanghi, con un abbattimento che arriva al 90 per cento. Come diceva anche l'ingegnere, quello che ho potrebbe essere utilizzato come materiale calorico.

PRESIDENTE. Il commissario, a cui peraltro chiederemo conferma, diceva che oggi, oltre a quello del costo dello smaltimento dei fanghi, c'è un problema per il fatto che le ditte che partecipano a queste gare...

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Abbiamo denunciato alla procura. C'è un'ipotesi di cartello. Effettivamente, sono...

PRESIDENTE. L'avete segnalato alla procura di Santa Maria?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì, alla procura di Santa Mari e a quella di Napoli.

PAOLA NUGNES. Alla DDA, giusto?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Sì. Questa ditta deve avere poi una discarica che abbia l'autorizzazione per questa tipologia di refluo. Il meccanismo è tale che alla fine si può sceglierne solo tre o quattro. Se fanno cartello tra loro, è finita.

PAOLA NUGNES. Ci dicevano, però, che qualcuno ha lamentato pressioni: le risulta?

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. No, a me non costa. Della gara si è occupato il commissario, hanno visto loro. Come le ho detto, quando posso dare una mano, lo faccio con piacere, ma intervengo più in fase di vicinanza ai magistrati.

PRESIDENTE. Ricordando lo stenografico, se saranno necessari degli approfondimenti, eventualmente le chiederemo qualche documento.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Quanto all'altro lavoro come CTU...

PRESIDENTE. Chiederemo alla procura.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. Se riterrete, potrete chiedere alla procura. Naturalmente, avrete la mia piena disponibilità su tutto.

PRESIDENTE. Ringraziamo il professor Massarotti.

PAOLO MASSAROTTI, *Custode giudiziario depuratori*. (*fuori microfono*) Io ringrazio voi per quello che state facendo.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 18.40.**